

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.latofa.com



PORTO & ZONA MARE

Rivoluzione francese

Guardate attentamente questa foto del porto di Cannes, in particolare il molo in basso, quello più vicino. E' esattamente il molo che da anni ipotizziamo si debba costruire nella nostra città.

Osservate la "coda" verso la costa di questo molo, che a Torre sarebbe all'incirca all'altezza del cimitero di San Giuseppe alle Paludi; questa appendice fa anche da parziale riparo alle spiagge e dunque proteggerebbe, nel nostro caso, la Litoranea, limitando i danni procurati dalle maree.

Osservate adesso l'altro molo, che, meno curvato, pare proprio il molo del nostro porto ed osservate la strada di collegamento interna. Si vede un lungomare che, nel nostro caso, sarebbe la soluzione di tutti i problemi di collegamento tra la zona mare e Santa Maria La Bruna e dunque anche del centro città.

Pensate adesso all'economia che produce a Cannes questo porto: decine di alberghi, centinaia di locali, centinaia di imprese grandi e piccoli e migliaia di posti di lavoro.

Con un porto simile tutta la zona mare, dalla Scala al Palazzone diventerebbe come una nostra Costa Azzurra e la città una delle "perle" d'Italia.

In sinergia con i nostri privati investitori e i politici e, conferendo incarico ai migliori urbanisti del mondo, si esca da questo "Medio Evo" in cui siamo impaludati e si entri nel terzo millennio, come stanno già facendo da anni a Salerno.

Ma che sono tutti meglio di noi?

Antonio Abbagnano



Riavvicinare la politica ai cittadini: a chiacchiere un impegno prioritario, ma cosa viene fatto e cosa si potrebbe fare per capire le reali esigenze della popolazione e dei lavoratori. Tra questi, nella nostra città, una categoria ricca di storia ormai a rischio di estinzione: gli artigiani

Protagonisti

di VINCENZO SPORTIELLO

L'interrogativo del difficile periodo che stiamo vivendo è: quanto vicino è la nostra politica alle esigenze di noi cittadini? E soprattutto: questa politica possiede i dati cognitivi delle esigenze del territorio di propria competenza per poter sviluppare da lì i propri programmi?

Registriamo sempre più spesso e su tanti argomenti diversi (in primis la riforma elettorale) il ricorso ai referendum. Ben vengano le raccolte di firme di noi elettori per cambiare delle leggi o per farne di nuove! E' sicuramente un sacrosanto sistema di un paese democratico, ma è anche lo specchio dell' inadeguatezza della politica attuale, incapace di rispettare -senza la costrizione di un referendum - il mandato che gli è stato conferito dai cittadini.

Anche i ministeri si rivolgono ai cittadini.

Quello dei Lavori pubblici dispone scelte referendarie per le opere pubbliche prioritarie: sembra democrazia, ma ai più appare indecisionismo e paura di sbagliare.

Quello per il Turismo cerca progetti per 8 milioni di euro per percorsi enogastronomici interregionali con scadenza 12 dicembre p.v., come se fosse facile in due mesi organizzare il tutto con la politica regionale che ci ritroviamo.

Tra pochi giorni partirà il 15° censimento Istat della popolazione e delle abitazioni, la modulistica arriverà a tutte le famiglie entro il 9 ottobre e dovrà essere compilata entro il 20 novembre.

In altri termini dobbiamo contarci. Ne più né meno di come fa o faceva un pastore con le proprie pecore quando a sera rientravano nell'ovile.

continua a pagina 2

il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

PREMESSA: "LA SUBURRA"

Cos'è la "suburra"? *La Suburra* (Subura) era un vasto e popoloso quartiere dell'antica Roma situato sulle pendici dei colli Quirinale e Viminale fino alle propaggini dell'Esquilino (Oppio, Cispio). Poiché la parte popolare (e più povera) del quartiere era soggetta a frequentazioni poco raccomandabili (ladri, prostitute) nel linguaggio comune il termine suburra è venuto ad assumere il significato generico di luogo malfamato, teatro di crimini e immoralità.

Ovviamente la nostra vuole essere una provocazione. Ma caliamoci nella realtà cittadina: eventi criminali (recenti episodi nella vecchia e nuova Villa Comunale di violenze e criminalità micro e macro), mancanza di senso civico da parte di alcune fasce di popolazione locale, banda di gangster non italiani che sta operando utilizzando bombolette spray per addormentare le proprie vittime in casa nelle ore notturne e rapinarle, groppuscoli di giovanetti e giovanette, più o meno agghindate che lascivamente girano nelle strade del centro nelle ore serali, ecc. Dobbiamo fortemente richiamare tutti nelle varie realtà della vita (famiglia in primis, scuola, chiesa e associazioni, al recupero di un senso civico che manca in città e da tempo. Non possiamo sempre accontentarci del tanto meglio tanto peggio o pensare a tale fenomeno come di una minoranza. Il dilagare può avere presto inizio o forse è già iniziato. Meditiamo ogni tanto su questo!

IL SINDACO E LA TURRIS

Certo è che mai un Sindaco ha abbandonato la squadra di calcio locale. Pare che Ciro Borriello abbia detto al Presidente della Turris che chiedeva aiuto che "il Primo Cittadino ha altre priorità cui pensare". È giusto, come è altrettanto giusto che si debba dare un aiutino anche in considerazione del fatto che nella stessa Amministrazione c'è chi... elargisce sponsorizzazioni e sostegni concreti ad eventi che hanno una minima risonanza sulla città.

continua a pagina 2

Ristorante



RISTORAZIONE

CERIMONIE

EVENTI

Via Sac. Benedetto Cozzolino, 154
ERCOLANO (NA)

Informazioni e prenotazioni
081 7778036

www.ristoranteposeidon.it
info@ristorante.it

SOCI SOSTENITORI... SOSTENETECCI!

Cari soci dell'Associazione Culturale "La Tofa" anche per l'anno 2011 la quota d'iscrizione resta inalterata a 30euro. Purtroppo un paio di soci che negli anni scorsi ci hanno sostenuto con quote generose, quest'anno non lo potranno fare. Avremo perciò difficoltà maggiori del 2010 a pareggiare i conti. Vi chiediamo di aiutarci in questa impresa e di contribuire con una quota superiore al mantenimento della nostra Associazione e del giornale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na). Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

Il Presidente
Antonio Abbagnano



segue dalla prima

Protagonisti

Una prassi consolidata a cadenza costante. Ma non è che il nostro Comune potrebbe aggiungere al modulo che ci sarà recapitato nelle cassette postali, in questi giorni, un suo piccolo modulo con quesiti specifici, volti a conoscere le esigenze territoriali specifiche zonali? Sarebbe fare un passo in avanti per avvicinare la politica ai cittadini.

Attraverso questo censimento comunale potremmo leggere lo specchio del cambiamento della nostra società, potremmo sapere se abbiamo servizi a sufficienza oppure no; se abbiamo peculiarità nascoste che meritano di essere incentivate; se abbiamo settori del commercio che rischiano di sparire ma che meritano di essere assistiti perché rappresentano un tassello più o meno importante della nostra economia, oppure perché attraverso la loro attività si legge la nostra storia.

Appreziamo le lodevoli iniziative che svolgono i cari amici della PRO LOCO 1978 nel far conoscere, con tante manifestazioni, Torre ai torresi. Ma ove mancasse un interlocutore gerarchicamente più elevato sul nostro territo-

PANTALEO A RISCHIO

Ad un sopralluogo della ASL3 Sud sul tetto dell'Istituto Pantaleo è stata trovata una lastra a probabile contenuto di amianto. I tecnici hanno intimato al dirigente scolastico di rimuoverla entro dieci giorni, avvalendosi di ditte specializzate in materia.

segue dalla prima

rio, li invitiamo a promuovere anche qualche manifestazione volta a far conoscere ai torresi, e soprattutto ai nostri figli, il **piccolo artigianato locale in pericolo di estinzione**.

Sono anni che, costantemente, i nostri artigiani per sviluppare le proprie attività presenziano a manifestazioni di paesi vicini. Conferendo, agli occhi dei turisti, con la maestria della loro attività pregio e merito al paese che temporaneamente li ospita. Ma se si tratta di artigiani torresi, e ne abbiamo tanti, perché non possiamo organizzare una fiera in casa nostra, e far conoscere ai nostri figli mestieri che nemmeno conoscono?

In questi mesi d'autunno la città di Cava de' Tirreni ospiterà un'attesissimo festival dell'artigianato, saranno allestiti 120 stand, il progetto è stato promosso dall'Amministrazione Comunale, chissà quanti nostri conterranei parteciperanno.

Siamo certi di poter fare altrettanto, per non dover andare altrove ad ammirare il lavoro degli altri.

Vincenzo Sportiello

L'ENNESIMO SCIPPO

FEDERALISMO FISCALE E ALENIA

Con la nuova legge del federalismo fiscale, lo spostamento della sede legale dell'Alenia da Napoli a Varese comporta che il 5% del 21% degli introiti IVA del fatturato di questa grande azienda aeronautica di spessore mondiale, invece che al comune di Napoli, andrà nelle già floride casse del Comune di Varese. Una cifra enorme, visto che Alenia vende aerei e non lacci per scarpe.

La Lega fa gli interessi del suo elettorato mentre i nostri politici, che non abbiamo scelto perché la legge elettorale non lo consente e si sono perciò scelti da soli, dimostrano la loro inconsistenza e, quelli che non sono in malafede, appaiono assolutamente inutili.



Vincenzo Sportiello

segue dalla prima

Agli eventi culturali, siamo sempre gli stessi: addetti ai lavori, appassionati (pochi), melomani (molti), ma il messaggio culturale resta a vantaggio di pochi, spendendo però troppo. Tornando alla Turrís, sta destando scalpore e proteste dai soliti... commercianti l'ordinanza del Sindaco che vieta la vendita di bevande la domenica in concomitanza con le partite casalinghe della Turrís. Al solito è scesa in campo l'ASCOM (allora c'è?), per rivedere il provvedimento che intende puntare a diminuire i disordini allo stadio torrese.

TRASPORTO PUBBLICO URBANO

La crisi del trasporto pubblico regionale va compresa giustamente in tutta la sua drammaticità. Al di là delle prese di posizione dei partiti, o di alcuni di essi, delle legittime rivendicazioni del personale, va con onestà spiegato che si stanno scontando gli errori del passato che ha pensato di costituire un ingranaggio utile come il biglietto UNICO, senza pensare agli sprechi derivati dalla costituzione di due consorzi, EAV e UNICOCAMPANIA. Costi di gestione elevati che hanno messo in ginocchio il bilancio regionale e ridotto al lastrico una splendida realtà come la Circumvesuviana. In pratica se la Giunta Bassolino è partita con il piede giusto sull'argomento specifico, si è poi persa nei meandri dello spreco e del clientelismo. Mettiamo un velo pietoso sull'attuale Amministrazione Caldoro che taglia dove non dovrebbe, lasciando che si sprechi ancora in altri settori e capitoli del bilancio regionale. Va anche detto che, nel rispetto della forza lavoro di ognuna, che il progetto UNICO accorpa assieme anche aziende più piccole che non sempre (come accade da noi con la Vesuviana Mobilità), svolgono il servizio alla perfezione. Corse saltate, percorsi ridotti autonomamente a discrezione dell'autista, fermate provvisorie e non mancate e non effettuate: insomma un caos. A tutto disprezzo dell'utenza pagante, perché il buco sta anche in quella miriade di persone, anche insospettabili, che viaggiano senza biglietto. È una vergogna ed uno schifo totale!

Attendiamo fiduciosi svolte positive, che non gravino ancora sull'utenza.

AUGURI

Auguri affettuosi al Maestro Salvatore Accardo che ha compiuto 70 anni. Del Maestro Accardo abbiamo potuto apprezzare le esibizioni nei concerti organizzati dalla Banca di Credito Popolare, voluti fortemente dal compianto Presidente De Simone e proseguiti con attenzione e lungimiranza dal suo successore ing. Mazza. Auguri, Maestro e ad maiora!

Tommaso Gaglione

la tófa

Editrice

Associazione Culturale "La Tófa"

Direzione Editoriale

ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile

TOMMASO GAGLIONE

Redazione web

VINCENZO ABBAGNANO

Segretaria di redazione

TERESA MANNA

e-mail:

antonioabbagnano@gmail.com

Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCIAA n. 0563366 NA
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006
progetto grafico Vincenzo Godono

RAPPORTO SVIMEZ

Nel primo decennio del secolo via da Torre 19mila abitanti

Attraverso un rapporto dello Svimez (Associazione per lo Sviluppo del Mezzogiorno), sui quotidiani nazionali, è stato riportato all'attualità il problema della disoccupazione giovanile al sud. Si apprende dal rapporto che un giovane su tre non lavora e che, solo nel 2009, oltre centomila abitanti del meridione si sono spostati al nord. Ai (dis)onori di questa cronaca balza anche Torre del Greco che è stata abbandonata nel primo decennio del secolo da ben 19 mila persone. Questo dato non può non impressionare perché Torre non è uno sperduto paese, ma è una città dell'area metropolitana di Napoli. Un'area ricca di potenzialità ma schiava della sua più grande contraddizione di lasciar sommergere i suoi tanti tesori dal degrado o addirittura dalla monnezza (basti pensare all'idea di avere una discarica su una meraviglia naturale del mondo). Noi avremmo bisogno innanzitutto di uno scatto di orgoglio basato sulla consapevolezza di quanto il nostro territorio è in grado di offrirci e poi di un investimento concreto che faccia delle nostre potenzialità una realtà. Ma se per il primo punto c'è bisogno di un'operazione culturale per il secondo punto lo Svimez parla della necessità di infrastrutturare il sud con un investimento di almeno 60 miliardi. Questa proposta però non è stata ben accolta dal ministro per gli affari regionali Fitto che invita il meridione a cavarsela con i 7 miliardi e mezzo destinati al sud dalla manovra d'agosto.

Eleonora Colonna

CRONACA | Inqualificabile episodio che vede protagonista il genitore di una studentessa del Pantaleo e vittima Carmine Paino, titolare della libreria Mondadori

Aggredito un libraio

Di una vera e propria aggressione è stata vittima la scorsa settimana Carmine Paino, il titolare della libreria MONDADORI (ex Alfabetta per capirci). I fatti. In giugno sono disponibili sul sito dell'AIE (Associazione Italiana Editori) gli elenchi dei libri di testo scolastici adottati dalle singole scuole. Elenchi per legge vincolanti quanto alla loro adozione e validità per l'anno in corso. La libreria di Carmine Paino, come le altre esistenti sul territorio torrese, vende i libri di testo con i buoni. Va detto che i libri vengono preventivamente acquistati come ci ha riferito lo stesso Paino. Fin qui tutto chiaro. Se non avvenisse, invece, che qualche docente di qualche istituto torrese (cosa che avviene spesso con l'Istituto "Pantaleo" nel caso in specie), ci dice Paino, cambi testo all'ultimo momento (pare non sarebbe possibile) rispedito al mittente il vecchio testo adottato e chie-

dendone un altro diverso. Ovviamente la cosa sembrerebbe tecnicamente impossibile - come afferma Paino - in quanto i libri sono acquistati prima, su indicazione delle stesse scuole, per cui a posteriori la resa non è possibile. Vallo, però, a far capire agli interessati, alunni e famiglie. Sta di fatto che, appunto la scorsa settimana, la mamma di una studentessa del "Pantaleo" di una seconda classe, pretendeva il cambio del testo vecchio acquistato presso Paino con quello nuovo all'ultimo momento adottato dal docente, anche perché nella difficoltà di non poter scontentare la stessa docente. È chiaro che di fronte alla garbata fermezza del Paino, non accontentata la mamma nelle sue richieste, sia stata fatta scattare, presumibilmente ad opera del marito, l'operazione "recupero o giustizia sommaria". Infatti, un individuo si presentava alla sede della libreria prima chiedendo i testi nuovi poi dando in cambio all'atto del pagamento quelli vecchi. Discussione

fra la titolare della libreria, consorte del Paino e l'individuo. A questo punto entra in gioco il titolare che cerca di spiegare la situazione, ma non riesce a calmare gli animi, anzi riceve anche qualche strattone e schiaffi. L'aggressore, sconosciuto al Paino pare lamentasse - cosa del tutto falsa - il cattivo trattamento riservato alla moglie, cosa che lo stesso aggressore avrebbe fatto, invece, nei confronti della moglie di Paino (insulti, strepiti e minacce). È assurdo che si debba assistere impotenti a tali avvenimenti (ma il Paino sta provvedendo ad una denuncia contro ignoti in quanto non conosce l'identità del soggetto), per la disorganizzazione che sembra regnare sovrana da qualche tempo in alcuni scuole torresi. Non è giusto rivendicare i propri diritti con la forza e la violenza, non è giusto che si debba sempre subire delle situazioni che scaturiscono dall'incompetenza e dalla protervia di pochi.

TOGA

LA PROPOSTA | IL VECCHIO PONTE AUTOSTRADALE

Adottiamolo e adattiamolo

Colgo l'occasione posta dall'articolo a firma del Direttore sul vecchio ponte autostradale tra via Marconi e via De Nicola ormai in disuso per lanciare una proposta sul suo riutilizzo.

Con l'apporto di un buon architetto, sfruttando tutto lo spazio in altezza si potrebbero ricavare due livelli per una superficie di circa 200 metri quadri, con ampie vetrate



lato mare e lato Vesuvio per dare luce e per alleggerire stilisticamente la sovrastruttura. Questo spazio, oltre ad essere sottratto al degrado, ad immondezzaio e alla crescita delle erbacce come finiscono i tanti

spazi in disuso della città, potrebbe ospitare un Ufficio del Turismo che manca in Città. L'Ufficio potrebbe, come da prassi, promuovere il territorio, il suo artigianato, il soggiorno nei vari alberghi cittadini, la mobilità per i siti di destinazione turistica a noi vicini, Vesuvio, scavi di Ercolano, scavi di Pompei, Costiera. Inoltre, parte di questo spazio potrebbe ospitare il Museo del Giocattolo che si avvale di una raccolta di oltre mille pezzi, alcuni anche pregiati, nonché di un plastico ferroviario funzionante, e che attualmente è ospitato in piccoli locali messi a disposizione dalla Pro Loco storica di Torre del Greco. Siamo coscienti che tante delle nostre proposte come giornale sono destinate a rimanere sogni nel cassetto ed in certi casi vere e proprie utopie, ma questo non ci fa smettere di essere propositivi e di progettare un futuro migliore per la Città.

Angelo Di Ruocco



La nostra concittadina Patrizia Saccone, assessore alla cultura del comune di Vezzano Ligure (SP) è stata eletta Responsabile Provinciale dell'IDV di La Spezia. Complimenti.

SCUOLA & RIFIUTI

Il diritto di differenziare

Cumuli e cumuli d'immondizia ammassati sui marciapiedi, che contribuivano a deturpare l'immagine già non impeccabile della nostra città, sembrano non avere impressionato e colpito le coscienze della platea di persone che affollano le scuole di Torre del Greco, tra studenti, insegnanti, collaboratori e presidi.

Nonostante un'ordinanza del sindaco, che invitava tutti i responsabili degli istituti scolastici a collaborare per combattere il problema dei rifiuti con la raccolta differenziata, negli ultimi giorni i risultati di alcune ispezioni non sono stati per nulla rassicuranti, benché la scuola debba insegnare ai giovani, oltre la matematica o il latino, a diventare dei buoni cittadini più di ogni altra istituzione, al pari della famiglia. Con rammarico si è scoperto che, mentre alcune scuole effettuano la differenziata secondo le norme, il Liceo Scientifico Nobel e le scuole "Don Milani" e "Giacomo Leopardi", altri diciassette plessi scolastici sono stati trovati inadempienti e perciò multati di 60 euro cadauno che, naturalmente, saranno pagati dai dirigenti responsabili e non presi dalle casse scolastiche, che vorrebbe dire dalle tasche di noi cittadini.

Eppure basterebbe un po' d'impegno in più: al suono della campanella tutti gli studenti, insieme agli insegnanti e ai collaboratori, potrebbero separare i rifiuti prodotti nel corso delle ore scolastiche e riporli negli appositi contenitori, così come sarebbe opportuno liberarsi di rifiuti ingombranti come banchi arrugginiti o monitor di computer rotti depositandoli nelle preziose isole ecologiche e non nei cortili delle scuole.

La differenziata non è un dovere, ma un diritto!

Claudia Piscopo

Paesaggio con figure



di CIRO ADRIAN CIAVOLINO



Piazzetta, persone, pietre. E San Gennaro.

La chiamano Piazzetta dei Signori. Per chi questa cosa non sa, per chi questo paesaggio non vive, per qualcuno insomma fuori dal repertorio delle denominazioni di luoghi nostri, potrebbe sembrare come un centro medioevale, con tanto di palazzo comunale dalle cimase merlate. Come la Piazza dei Signori a Verona, o quella superba Piazza dei Signori a Treviso, con il Palazzo della Prefettura e quello dei Trecento, dove si respira storia di antiche Signorie, dove ci avventurammo in un improbabile caffè espresso.

Ma con Gennaro d.C. amico di assidua frequentazione, posso prendere con più familiare sapore la bevanda che ci accompagna nella giornata, a prima sera, in questo principio di caldo autunno, seduti a un terribile tavolino di ferro nichelato con il piano smagliante di quadrettature con giochi di riflessi stile optical art. L'ora non è tarda, di settembre e alle otto, e nella nostra Piazzetta i negozi sono illuminati con gradevoli varianti di luci.

Si chiama Piazzetta dei Signori ed anche 'A piazzetta 'i coppa per distinguerla da tutta la zona mercato che si estende nei vicoli intorno a Strada Falanga costipata come un polmone gonfio di catarri vegetali ed altre mercanzie, perché anche qui la vox pòpuli denomina questi stretti passaggi, che ricordano cardì e decumani di una antica affollata Erculaneum, con il titolo di piazzetta. Per specificare si dice 'A piazzetta 'i vascio tutto il sistema arterioso che immagino non dissimile da quello che viveva l'antica città a noi prossima, duemila anni fa. E 'A piazzetta 'i coppa è però, ecco, Piazzetta dei Signori perché gravitante più a nord e dove i signori appunto fanno la spesa sapendo di trovare cibarie più scelte ma anche a prezzi più sostenuti rispetto a quelli dei vicoli che servono una clientela meno esigente.

A questo tavolino in Piazzetta, fuori di un barriciello da poco tempo aperto, troviamo pace al traffico del centro. Discorriamo di quel che ci garba e non ci allontaniamo molto dal nostro panorama. Al mio amico salta improvvisamente di andare a trovare l'etimologia di una parola, di un modo di dire, come ausiliare, cioè ascoltare volendo o non volendo voci d'altri, o confidenze appena sussurrate, che non sono a noi rivolte. Risaliamo all'auscultare come si dice per una visita medica mettendo l'orecchio o lo stetoscopio alle spalle, andiamo poi al più recente auricolare, fino al latino auris.

Ma tant'è, noi siamo vecchi tronchi di giardini dialettali, nei quali i nostri padri parlavano soltanto turrese turrese e di sera la nonna ci raccoglieva intorno alle sue lunghe pesanti sottane con ancora più antico dialetto per narrarci i cunti dai quali attingevamo conoscenza e sogni, e furono immediata fonte della nostra fantasia. Il tavolino di ferro nichelato senza tovaglia è la sottana ormai metallica della nonna.

Mi diverte infilare parole nostre nel parlare o nello scrivere, senza virgolette, del resto come quotidianamente si parla. I miei nipoti al suono della nostra antica parlata non aderiscono, e d'altronde l'evoluzione continua della lingua oggi ha altre dimensioni e spazi. Ma di sera, quando affiorano come anime da fiamme del Purgatorio, venendo da antichi quartieri, ragazzi e ragazze usano soltanto il dialetto, vien di sentire parole e vocalità che ci portano indietro nel nostro tempo, ai nostri anni di quando in un groviglio di vicoli bui vivevamo, sotto portoni pieni di ragnatele che fecero la nostra prima penicillina per le tante ferite da cadute o bistecchi. Ed ecco che le voci sia pure di schiamazzi e grida improvvise di fanciulle diventano quelle di nostra madre, o di ragazze che si chiamavano da lontano aprendo finestre cui i melluni appisi, e che noi raramente potevamo avvicinare, e che si dovevano arritirare in ore che oggi invece precedono l'uscita e trascinano in gola ancora le voci delle nostre antiche logge, sulle quali le nostre giovani quasi danzavano rivoltando lenzuola stese su corde sostenute da forcelle lucide di antico uso.

Una giovane e brava scrittrice, Mariolina Venezia, ha pubblicato con Einaudi un romanzo ricco di linguaggi nuovi e d'antico dialetto della terra lucana, racconta della sua famiglia di Grottole e della terra in cui nacque e dove forse ancora vive. Il titolo: Mille anni che sto qui. Una narrazione vergine, terragna, fatta di pietre scabre ma pregne di sensualità arcaica, quella che ancora prende noi sbattuti tra questo magma violentato e questo mare.

Mi chiama Gennaro B. con voce commossa, ha letto del mio ricordo in memoria di un comune amico. Gennaro B. è stato uno dei primi commercianti in questa città di abiti confezionati. Biondo e di bella presenza, affacciato spesso alla soglia del suo negozio davanti alla rossa torre campanaria, ossequioso e sorridente, mi faceva ricordare versi danteschi del terzo canto del Purgatorio:

*Io mi volsi ver' lui e guardail fiso:
biondo era e bello e di gentile aspetto,
ma l'un de' cigli un colpo avea diviso.*

*Quand'io mi fui umilmente disdetto
d'averlo visto mai, el disse: "Or vedi";
e mostrommi una piaga a somma 'l petto.*

*Poi sorridendo disse: "Io son Manfredi,
nepote di Costanza imperadrice;
ond'io ti priego che, quando tu riedi,*

*vada a mia bella figlia, genitrice
de l'onor di Cicilia e d'Aragona
e dichi 'l vero a lei, s'altro si dice.*

Un giorno, questi signori che hanno rappresentato con il loro lavoro la faccia pulita della città, ci lasceranno. Le istituzioni non si ricordano di loro, ma si ricordano dei raccomandati, sfuggendo all'intelletto e alla fantasia. La fantasia al potere potrebbe essere un buon motto - se non è stato già detto ma mi pare che fu detto - e ci vorrebbero cittadini pensanti e non accodati al gregge, come ci tocca di vedere.

A Gennaro B. che mi ringraziava di una mio canto-memoria per un amico che fece anch'egli bellezza d'arte in questa città, e che gli pareva una carezza, ho mandato un libro che raccoglie due anni di cose mie scritte per queste pagine.

Una medaglia di vile vermeil e un foglio di non vera pergamena possono costare pochi euro. Ma è il gesto, il gesto. Il gesto impegnerebbe un riconoscimento per chi ha lavorato, chi ha dato occhio e anima ad una vela, ad un fasciame sia pure di un gozzo, chi ha battuto ferri sull'incudine e ha forgiato balconi e cancelli, chi ha venduto sorridendo angurie o lupini oppure coralli, non importa, chi ha narrato la nostra storia, chi ha illustrato il mare e le pinete, una buona maestra di scuole elementari, un bravo oste, un presepista, un marinaio, un contadino, un portalettere, un cammeista, un fornaio, un medico, un giornalista, un ferroviere. O chi.

Ora dobbiamo uscire dalla piazzetta che è diventata l'agorà, il foro delle nostre smanie di armonie smarrite, dobbiamo pur incamminarci verso le nostre stanze, dove poter mettere mano alle nostre carte. Dobbiamo attraversare l'istmo creato da un venditore di frutta e verdura che ha fatto uscire dalle fauces del suo negozio una valanga di ceste che si riversa fino al marciapiedi opposto, tra un cinese e l'altro.

Ci sono anche notizie di San Gennaro, è il miracolo. In qualche anno passato non perdemmo occasione di trovarci in uno sventolio di fazzoletti e applausi delle parenti del santo taumaturgo. All'uscita dal duomo mi incantai agli occhi di una ragazza e alla sua bancarella di santini di terracotta. Tra le carte ritrovo la foto del quadro della fanciulla, altera come Sibilla. Che anno era.

La sera di San Gennaro, quest'anno, per la prima volta, dormo in una direzione nuova, al mattino il sole entrerà spavaldo dalla finestra, illuminando coltri, e si rifrangerà negli specchi. Il giorno è beneaugurante, mi ha detto Emilia P.



come eravamo

L'opera dei pupi



di SAVERIO PERRELLA

Molti anni fa, quando non era arrivata ancora nemmeno la radio e il teatro era uno spettacolo per un pubblico elitario, il popolo, nel senso stretto della parola (il cosiddetto popolino), aveva il teatro dell'opera dei pupi. Questo teatro fu preceduto dal cantastorie che, novello aedo, era un enfatico declamatore delle gesta di nobili guerrieri che avevano ispirato la penna di cantori francesi, autori delle famose "Chanson de geste" e che in Italia, nel Rinascimento, furono i protagonisti di poemi usciti dalle penne del Boiardo, dell'Ariosto, del Tasso...

Le vicende si svolgevano sullo scenario di guerre tra Cristiani e Musulmani, dove i vari Orlando, Rinaldo, Astolfo, Ricciardetto, Guido, Bradamante, sono gli eroi le cui gesta vengono esaltate dalla fantasia del cantastorie che, agli occhi meravigliati dell'uditorio, acquista fascino e un carisma eccezionale.

I suoi non sono racconti ma lezioni magistrali per quel pubblico ingenuo che rimane conquistato dal racconto, riportato come se fosse stato vissuto. Il cantastorie diventa un testimone e, in certi momenti, addirittura uno tra i protagonisti, tanto sembra coinvolto nel riportare i fatti. Scatenava nel pubblico amore e simpatia per i difensori del Cristianesimo, (e noeste) che rappresentano il bene, e uno sviscerato odio per i Musulmani, il cui personaggio più rappresentativo, Cano di Maganza, rappresenta il male.

La cattura di Cano, desiderata in spasmodica attesa come quella di ogni odioso traditore, tarda ad arrivare per uno dei tanti stratagemmi, e serve a mantenere sulle spine il pubblico che non mancherà di tornare la sera seguente, per conoscere il seguito.

A queste storie si ispirava il teatro dell'opera dei pupi.

Ho avuto modo di vedere qualche spettacolo al "teatro dei pupi" di don Alfredo Buonandi che si trovava in via Antonio Luise, abbattuto nella costruzione del Metropolitan. In questo mini teatro, a sera, si davano convegno gli appassionati delle imprese dei Paladini di Carlomagno dei quali, quello più amato, era Rinaldo; e quelli che seguivano con più fervore le sue gesta venivano chiamati "e patate" e Linardo.

Uno dei *patuti*, il più *patuto*, era un pescivendolo di nome Luigi ma sono pronto a scommettere che in vita sua, non fu mai chiamato come ogni Luigi, ma *Luicio*, con la C di cefalo, e ho preso ad esempio cefalo e non altro nome che inizia con la C, perché il mare era il suo habitat e lui, pescivendolo non lo era diventato, ma nato. Il suo banco consisteva tutto in un catino con il fondo smaltato di azzurro, riempito a metà con acqua di mare dove sguazzavano cinque o sei pesci.

Il compratore doveva risultare simpatico a *Luicio*, altrimenti il pesce finiva alla tavola di qualche altro compratore. Bisogna credere che pure quando, dovendo munirsi di carta di identità, al municipio gli chiesero il nome completo di cognome, si dovette trovare in difficoltà perché lui, per tutta la vita, fu conosciuto come *Luicio 'a penna*.

Luicio era un uomo calmo ma, a farlo uscire fuori dalla grazia di Dio, bastava dubitare o far finta di dubitare della freschezza della sua merce; si poteva correre il rischio di vedergli scoppiare le vene del collo, nel gridare tanto, da rimanere rauco.

In vita sua non aveva mai messo una camicia. Una maglia di estate, un maglione di inverno ma sempre del colore blu, come lo vedo nei ricordi. Né aveva mai messo i piedi nelle scarpe. I suoi piedi, deformati dall'artrosi, trovavano riposo solo nei sandali o negli zoccoli di legno.

La vendita della *pustarella*, come lui la chiamava, gli bastava a consumare una più che modesta cena dalla Turchicella, in via della Croce e a comprarsi l'entrata all'opera dei pupi. Con i "pupi", lui aveva dei rapporti confidenziali; spessissimo li consigliava, diceva loro di guardarsi bene dai tranelli che "o Maganzese" teneva.

Era tanto l'odio che aveva per Cano di Maganza che non nominava mai il suo nome, chiamandolo con degli epiteti che esprimevano tutto il suo livore e il suo disprezzo. Una sera, in un episodio nel quale Cano di Maganza, tramite un suo assoldato, cerca di irretire dei cavalieri cristiani, *Luicio*, alzatosi dallo scanno, si scaglia ancora una volta contro il "fello traditor", e consiglia ai cavalieri di non dargli retta: "nun lle date auriezia; chisto ve sta 'ngannanno!" A questo punto si vede il "pupo" fermarsi, e ormai, seccato per le continue interruzioni, girata la testa verso *Luicio* dirgli: "Zitto Penna! adesso basta! lasciami lavorare!".

VOLTI DELLA CITTA'

Temperamento sanguigno ma sotto la scorza una grande affabilità e soprattutto una voce che incanta. Il tenore che partendo da Vico Bufale ha conquistato le platee di tutto il mondo

NUNZIO TODISCO



di ANGELO DI RUOCCO

L'incontro con il personaggio, poiché Nunzio Todisco è un grandissimo personaggio, avviene in un tardo pomeriggio di questa afosa fine estate nella sua villa ad un tiro di schioppo dalla Cappella Orefice o, come è chiamata comunemente, Cappella Vecchia.

Il primo approccio non è dei migliori; accompagno due comuni amici che intendono proporre alcuni progetti al maestro, proposte che vengono respinte con estrema fermezza, al punto da intimidirmi, tant'è che per la prima mezz'ora mi sono limitato ad ascoltare e non ho aperto bocca. Una cosa mi è apparsa subito chiara, il tenore ha sicuramente un temperamento sanguigno e una totale riluttanza verso le amministrazioni pubbliche.



Con la sua stupenda voce, una voce possente ed estesa e nel contempo morbida e di smalto inconfondibile, una voce che gli permette fluidità nelle modulazioni ed fraseggio inciso, è oggi considerato una delle punte di diamante del teatro lirico melodrammatico



Poi, dopo il buon caffè preparato dalla cortese moglie Anna e dalla diletta figlia Virginia, Todisco perde la scorza dura, si scioglie, diventa affabile e si racconta; e sono tanti gli episodi, gli incontri, i successi, le disavventure, i riconoscimenti. Tantissimi i concerti tenuti nei più importanti teatri lirici italiani ed in giro per il mondo, fin dal debutto al Teatro Nuovo di Spoleto nel 1971, e in quelle (poche) occasioni in cui si è verificata la spiacevole circostanza di avere difficoltà a riscuotere il cachet pattuito, anche oltreoceano, non ha esitato a prendere l'impresario di turno per il bavero della giacca.

Una lunga ed intensa attività artistica, esercitata fino a qualche anno fa, quando ha deciso di ritirarsi dal palcoscenico, non rinunciando però ad organizzare qualche evento lirico da impresario, a scrivere qualche partitura, a dedicarsi all'altra sua passione, la poesia, e soprattutto a dispensare lezioni da valente maestro: ne sono la prova il figlio Elia, basso, trasferitosi in Spagna vicino Valencia e la figlia Virginia, soprano drammatico.

Questa intensa carriera che lo ha portato in giro per il mondo, gratificandolo non solo nello spirito (ha vissuto

per molti anni a Montecarlo) con una grande passione per le macchine sportive di grosse cilindrata, ha posseduto due Ferrari Testarossa, non ha fatto dimenticare al Maestro le origini, i primi studi musicali da autodidatta, il Vico Bufale dove è nato nel 1942, quando tra due sedie senza fondo si metteva una tavola per far sedere tutta la famiglia e gli squarci alle pareti facevano intravedere il cielo, che incominciò a coprire con i manifesti delle sue prime esibizioni.

Ricordare tutte le sue rappresentazioni in giro per il mondo sarebbe un elenco lunghissimo ed allora cito solo la motivazione del premio Nazionale La Minerva d'Oro, ricevuto nel novembre del 1982 dall'Accademia di Romania in Roma: "Con la sua stupenda voce, una voce possente ed estesa e nel contempo morbida e di smalto inconfondibile, una voce che gli permette fluidità nelle modulazioni ed fraseggio inciso, è oggi considerato una delle punte di diamante del teatro lirico melodrammatico. Degno erede e continuatore di quella gloriosa tradizione canora che si è imposta all'ammirazione delle platee di tutto il mondo". Sarebbe auspicabile che le nostre Istituzioni locali dessero un giusto riconoscimento al grande talento, figlio della nostra terra.

LA POESIA

A volte il vento

di NUNZIO TODISCO

*Un vento giovane mi vola accanto
soffiando sui miei sogni stesi al sole.
Il mare, ch'era verde, ora è sbiadito
e in bianco e nero appar l'arcobaleno.*

*Mi mancano le stelle per sognare
e respirare l'aria di un bambino.
Vorrei volare come un aeroplano...
Dio mio, vorrei...ma dimmi come fare.*

*Ed ho gridato questo amore al vento
e sopra i muri ho scritto i miei pensieri.
Su un prezzolato greppo ho pianto tanto
finché ho capito che cos'è - l'amore!-*

*Sull'orizzonte il vento fa la vela
e spinge questo inverno mio lontano,
ma tu, come d'aprile il primo sole
sei ritornata, ed è... già primavera!*



E' terminato con grande successo di partecipazione il sondaggio indetto dal Comune per l'intestazione della nuova strada alle spalle della Litoranea. Il personaggio storico preferito dai cittadini è stato Ferdinando II° di Borbone, con oltre il 44% dei voti, seguito da Mons. Garofalo, fermatosi al 32%. Sta ora alla Commissione onomastica del Comune decidere in merito.



PUNTI VENDITA

Torre del Greco
via V. Veneto, 2
T. 0818811541

Torre del Greco
via A. Moro, 21
T. 0818814688

Torre del Greco
via Nazionale, 839
T. 0818471786

Portici
via Libertà, 53
T. 0817768621

Accademia Maestri



Pasticcieri Italiani

www.pasticceriamennella.it | info@pasticceriamennella.it

LABORATORIO

Torre del Greco
via Pezzentelle, 3
T. 0818819930 | F. 0818829930



Un caso disperato, poi l'intuizione di un medico che segnala il nosocomio torrese "E dov'è?" la risposta rassegnata dei parenti reduci da un tour di fallimenti. E l'equipe guidata dal dott. Cipolletta, d'eccellenza in Italia, non manca l'obiettivo: salvare vite

L'ospedale Maresca è qui

La signora Maria, un nome fittizio, circa dieci anni fa nella sua bella casa agli Astroni fu colpita da una terribile ischemia cerebrale. Dopo eccellenti interventi dei medici del Cardarelli dove era stata portata, l'emorragia fu tamponata, i danni in parte contenuti grazie anche a terapie di riabilitazione, consentendole di riprendere una vita quasi normale. Circa trenta giorni orsono Maria fu colpita da febbri violentissime. Portata d'urgenza all'Ospedale San Paolo di Fuorigrotta, le furono diagnosticati nove calcoli alle vie biliari, da asportare immediatamente per evitare conseguenze letali. Purtroppo la precedente ischemia subita non consentiva un intervento operatorio, per cui i calcoli potevano essere tolti solo per via endoscopica. I medici del San Paolo riuscirono ad estrarne solo sette, ma per i rimanenti due, i più grandi, dichiararono l'impossibilità ad intervenire. Dopo alcuni giorni e dopo vari consulti e giri di telefonate, fu deciso di trasportare Maria al Loreto Mare, dove c'era un'equipe che forse avrebbe saputo intervenire con efficacia.

Ma anche lì, dopo vari indecisioni, si concluse che era impossibile un intervento endoscopico e consigliarono il ricovero all'Ospedale di

Giugliano in Campania, dove agiva un buon team di chirurghi. Nuovo viaggio fino a Giugliano, ma qui il responso fu tragico: si poteva solo operare chirurgicamente, ma date le condizioni di Maria, le probabilità di sopravvivenza erano solo del 10%. Mentre i figli e il marito erano stretti l'un l'altro dannandosi sulla decisione da prendere, anche perché se non si fosse intervenuto in poco tempo Maria sarebbe comunque morta, un assistente, affacciandosi alla porta della sala operatoria, domandò:

"Siete già stati all'ospedale Maresca?"

"Al Maresca?... e dov'è?" risposero quasi in coro.

"A Torre del Greco. Aspettate un momento."

L'assistente tornò dopo un attimo:

"Ho già chiamato l'autoambulanza e ho già spiegato ai colleghi del Maresca della particolarità dell'intervento e vi stanno aspettando".

"Ma chi troviamo a Torre del Greco? Ormai abbiamo fatto il giro degli ospedali di Napoli e provincia, dove ci mandate ancora...?"

"Al Maresca esiste la migliore struttura di gastroenterologia e endoscopia dell'Italia meridionale".

"A Torre del Greco? ... e nessuno lo sa?".

"Al Maresca esiste la migliore struttura di gastroenterologia e endoscopia dell'Italia meridionale". "A Torre del Greco? ...e nessuno lo sa?". "Sì, proprio lì... e nessuno lo sa!"

"Sì, proprio lì... e nessuno lo sa! La signora è già in autoambulanza e pronta per partire. Buona fortuna".

Arrivarono al Maresca, accolti dal dott. Cipoletta e dalla sua equipe, formata dai dottori Costantino Meucci, Maria Antonia Bianco, Maria Lucia Garofano, Antonio Prisco, Gianluca Rotondano e dagli infermieri professionali Antonio Colombelli, Antonella Borriello e Annunziata Costa, che in meno di mezz'ora estrassero per via endoscopica quei due grandi calcoli quando ormai le vie biliari stavano per scoppiare, salvando la vita a Maria.

Scusandoci se abbiamo ommesso qualche nome di questa stupenda squadra sanitaria, riteniamo inutile ogni commento.

VICE

AUGURI !

I nipoti tutti, felicissimi, annunciano il raggiungimento dei 101 anni del cav. Giovanni Nocera, già Ufficiale Giudiziario Dirigente della Pretura di Torre del Greco, oggi sezione del Tribunale di Torre Annunziata.

Il sentimento di amore è rafforzato dal fatto che lo zio conserva integre tutte le facoltà mentali ed espressive.

Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a antonioabbagnano@gmail.com e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

QUALCUNO HA SMARRITO UN PASTORE TEDESCCO?

Gentilissimo Sign. Abbagnano, sono un cittadino originario di Torre del Greco, e per lavoro vivo nel Salento.

Le voglio fare un appello, affinché lo pubblichino, in favore di una bellissima femmina di pastore tedesco, di circa 5 anni, la quale girovagava senza meta, sicuramente in cerca di qualche traccia che l'avesse potuta condurre dal suo padrone, in via Nazionale, all'altezza della chiesa di S. Antonio. Magrissima, fortemente denutrita ed impaurita, andava sulla sua strada, incurante delle auto e dei richiami miei e di molti passanti che, vedendola, si muovevano a pietà. Prontamente, prendevo l'auto e cominciai il pedinamento, concludendosi con un approccio e delle carezze, e lì notavo che indossava un collare di metallo a maglie, fino a convincerla a salire in auto. Portatala a casa di mia madre, provvedevo a rifocillarla con acqua e cibo. Più che mangiare, ha bevuto tantissimo.

Il lunedì seguente la facevo visitare dalla dott.ssa Parisi, veterinaria (già in altre occasioni è stata molto disponibile e gentile), che provvedeva a prelevare un campione ematico dal quale venivano fuori alcuni valori alterati che facevano supporre problemi epatici e renali - escludendo, però, la leishmaniosi - e controllava l'eventuale presenza di un microchip identificativo, ma senza esito. Il martedì seguente partivo alla volta del Salento, portando la cagna con me. Non potevo certamente lasciarla a mia madre. Il mercoledì, visitata dal dott. Faggiano di Maglie (anch'egli molto disponibile, faccio un plauso) valutava per un immediato intervento chirurgico, risolvendo, così, un altro problema. Adesso mi sto prendendo cura di lei, somministrandogli farmaci e una dieta adeguata.

Perdoni il mio essermi dilungato così tanto, le ho raccontato una storia che potrebbe finire bene, facendo ritrovare il cane ed il padrone tra tante carezze e scodinzolii. Sperando sempre che non sia vittima dell'abbandono. In ogni caso, sono pronto a curarmi di lei anche in futuro, godendo dei suoi sorrisi scodinzolanti.

Un affettuoso saluto.

Antonio Longobardo

P.S. Sono fiero della presenza, a Torre, di un giornale appassionato come "la tófa".

Nonostante il periodo congiunturale sfavorevole i dati del primo semestre della Banca di Credito Popolare risultano confortanti

Ma dov'è questa crisi?

Ottimi risultati nel primo semestre 2011 per la nostra Banca di Credito Popolare. Il Consiglio di Amministrazione, infatti, ha approvato, il 20 settembre, i risultati del primo semestre 2011. Nonostante la crisi economica, i risultati segnano una tenuta degli aggregati patrimoniali, una redditività superiore alla media del sistema e margini di liquidità più che congrui.

L'utile lordo della Capogruppo si attesta a 9,9 milioni di euro (utile netto 5,3 milioni di euro), in crescita rispetto all'anno precedente, pur alla luce di un maggior carico fiscale. Dati che fanno parte del Bilancio consolidato approvato dallo stesso CDA. Il livello di patrimonializzazione della Capogruppo mantiene livelli di gran lunga superiori a quelli previsti dalla normativa ed alla media di Sistema: il Tier 1 ed il Total Capital Ratio a livello individuale della Banca si collocano rispettivamente al 14,6% e 16,8%.

Sul fronte degli aggregati patrimoniali, i crediti verso clientela pari a circa 1,5 miliardi di euro. La raccolta diretta si attesta a 1,8 miliardi di euro.

A margine di questi dati tecnici si registra nel mese di giugno, la fusione per incorporazione della società "Vallalonga Servizi Finanziari S.p.A." nella Banca di Credito Popolare, Società Coop. per azioni.

Infine, la Banca di Credito Popolare ha rafforzato le strutture centrali e periferiche. Difatti, lo scorso 12 settembre la BCP ha doppiato la sua presenza a Castellammare di Stabia, con l'apertura di una seconda filiale, (la prima fu aperta nel 1968 e fu una delle prime succursali fuori Torre del Greco), portando a 67 il numero complessivo degli sportelli della Banca, tutti in Campania, ad eccezione di due nel basso Lazio.

Giovanna Russo

L'INAUGURAZIONE

Abbiamo i pompieri

Venerdì 23 settembre 2011 è stata inaugurata la Caserma dei Vigili del Fuoco nella nostra città, ricavata dal recupero dell'ex macello comunale di Via Calastro. I Vigili del Fuoco, guidati dal comandante Giovanni Fricano, monitoreranno, 24 ore su 24, tutta l'area che va da Via Diaz a Portici, fino al confine con Torre Annunziata. In caso di allarme, tutta la zona in questo ambito potrà essere raggiunta in un tempo previsto tra i cinque e i venti minuti, assicurando così la celerità d'intervento indispensabile per salvaguardare efficacemente gli abitanti e il territorio.

Complimenti a chi ha operato affinché questa struttura sorgesse nel nostro territorio, sperando di non averne mai bisogno, ma oggi siamo più protetti in caso di incendi, crolli e per celeri interventi salvavita. Il nostro benvenuto va ai Vigili del Fuoco, che per la prima volta nella nostra storia, hanno un distaccamento nella nostra città.

M.P.

L'insula delimitata dalle vie I e II Abolitomonte Tra lava e città

di GIORGIO CASTIELLO

In una planimetria della città eseguita prima della realizzazione del tratto ferroviario Ercolano - Torre del Greco - Pompei è già presente la nuova arteria, che sarà chiamata I° vico Abolitomonte, la cui urbanizzazione è iniziata partendo dall'incrocio con via Capuccini. La colata del 1794, che ebbe un fronte largo 2000 palmi, viene rappresentata nella pianta priva di vegetazione e completamente brulla. Questo territorio posto a monte della strada nuova costruita dopo la suddetta eruzione (l'attuale via Roma) non era urbanizzato e fu completamente sepolto dai flussi lavici.

Su di esso saranno tracciati successivamente il II vico Abolitomonte, via Pezzentelle e via Sedivola, che utilizzerà un sentiero in terra battuta già presente, che conduceva alla proprietà Brancaccio.

L'insula racchiusa tra le due strade Abolitomonte sarà tagliata nella sua parte finale dai due vicoli che si immetteranno su via Roma. In questo quartiere si evidenziano alcuni caratteri figurativi che si perpetueranno nei segni materici degli edifici, nelle geometrie delle facciate, nelle scelte decorative, nella tessitura dei materiali, nelle soluzioni cromatiche e negli accostamenti e nelle citazioni stilistiche. Ci troviamo di fronte ad un tipo edilizio che più si avvicina a quello del palazzo urbano, resi-



denza stabile del proprietario del lotto e dell'ampio fondo agricolo ad esso annesso. Possiamo classificare l'area urbana delimitata dalle vie I e II Abolitomonte come aree di bordo rispetto al centro antico della città. Ciò è evidenziato dalla regolarità dell'impianto urbano e dagli elementi stilistico-decorativi, che caratterizza-

no gli edifici in esso presenti.

La nozione di area di bordo va tuttavia considerata in maniera estensiva, nel momento in cui anch'essa assume nella prospettiva di una pianificazione del costruito storico, la necessità di avere una metodologia di interventi per la sua riqualificazione edilizia.

A ME PARE

La comunicazione nell'epoca dei social network

di MARIA PELLICCIA

Fogli di carta profumata elegantemente vergati di inchiostro, diario dei segreti con tanto di lucchetto, fotografie e ciocche di capelli a cui affidare sospiri e lacrime...

Appena ieri così viaggiavano i nostri pensieri e le nostre emozioni, eppure sembra preistoria.

Questa è l'epoca dei social network che ci permettono di "connetterci e rimanere in contatto con le persone della nostra vita". Oggi rintracciare compagni di scuola, parenti lontani, il primo amore, è diventato semplicissimo e ancor più restarvi in contatto. "Taggare", "clikkare", "chattare", "condividere"...sono soltanto alcuni dei termini adoperati nei social network ed entrati nel linguaggio abituale degli utenti che sono in tanti e di ogni fascia d'età. Difficile resistere alla tentazione di mostrare foto, condividere riflessioni, sentimenti, gusti e di poterlo fare, per di più, con tutto il mondo, nello spazio di pochi secondi.

Tuttavia, nonostante il successo pressoché immediato, non tutti la pensano allo stesso modo riguardo questi moderni tam-tam, la cui comparsa, come ogni novità, ha diviso l'opinione pubblica tra estimatori e detrattori. La disputa è tra coloro che li considerano una geniale trovata dei nostri tempi, veicolo di comunicazione globale rapida ed efficace e tra quanti, invece, li ritengono l'ennesima diavoleria della modernità avida di accedere con voracità ai nostri dati personali per usarli a proprio utile.

Per provare a capirne di più prendiamo il caso di Facebook che con i suoi svariati milioni di utenti sembra essere il social network di maggior successo: l'iscrizione è gratuita ma, come spiega il regolamento, iscrivendosi l'utente autorizza il titolare ad inserire i suoi dati in un serbatoio che verrà usato, a discrezione del network, per finalità commerciali in un meccanismo dove il prodotto è l'utente stesso. Ogni profilo Facebook vale, attualmente, cento dollari (quasi settantacinque euro) che moltiplicati per il numero degli iscritti rendono al titolare una cifra esorbitante. Ovvio che più dettagliati saranno i contorni dell'utente più sarà appetibile il profilo poiché ancor più mirati e quindi efficaci saranno i messaggi commerciali da cui sarà bombardato ad ogni apertura dell'account.

E allora: dati, telefono, e-mail, scuola, lavoro, gusti, hobby, orientamento politico e religioso... perfino dove ci troviamo e cosa ci passa per la mente ad ogni istante. Facebook di noi non butta via niente, ci apre le braccia cullandoci nell'illusione che la piazza virtuale possa essere un luogo sicuro ed accogliente dove c'è sempre qualcuno disposto ad ascoltarci. Attenzione però, il social network ci invita a completare il puzzle della nostra identità ma non ci obbliga, non gli converrebbe nemmeno! Sarebbe un deterrente anche per i più smaniosi di protagonismo. Piuttosto, con sapiente arguzia, quell'invito serve a farci abbassare la guardia sulla nostra riservatezza fino ad arrivare ai casi di protagonismo accanito e dipendenza compulsiva da social network in cui la vita reale si fonde con quella virtuale. In verità aprendo il nostro account siamo di fronte a un ampio ventaglio di possibilità su come e quando adoperarlo ma siamo noi che, eccedendo, finiamo per farne un uso improprio ed è proprio questo che i signori dei social network si aspettano dagli utenti. Alla fine l'uso che facciamo delle cose fa emergere caratteristiche comportamentali già presenti, in maniera più o meno latente, in ognuno di noi.

Fatto salvo che l'uso dei social network da parte dei minori deve essere affiancato da norme efficaci e vigilanza assidua da parte degli adulti, possiamo concludere che il bisogno di comunicare è insito nell'essere umano e se il progresso può aiutarci a renderlo più efficace non c'è nulla di male, sta a noi, però, fare un uso appropriato del mezzo che, come in questo caso, può rivelarsi anche un utile alleato, lo testimoniano i membri dell' AIS (associazione Italiana di psicogeriatrics): da un attento studio è emerso che ben un milione e mezzo di utenti oltre i 65 anni d'età trovano i social network "uno stimolo, un modo per puntellare la memoria, un elemento in grado di annullare la solitudine" un mezzo efficace per ridurre l'ansia, lo stress e la depressione grazie alle relazioni e agli scambi di aggiornamenti troppo spesso preclusi agli anziani dai limiti dell'età e dalla scarsa attenzione che gli viene dedicata.

Personalmente non faccio fatica a credere che l'attuale sistema dei social network sarà sostituito a breve da tecnologie ancora più avanzate in grado di riprodurre ologrammi che ci parleranno sedendoci accanto e forse, a quel punto, in molti saranno benevolenti verso quel vecchio sistema che oggi considerano una degenerazione dei tempi moderni.



È tutto un fiorire di manifesti che pubblicizzano centri sanitari autoproclamatisi "leader nel settore" e che spesso propongono sconti da discount. Ma non è tutto "oro" ciò che luce...

Fidatevi solo dei dentisti abilitati

Sulla spinta delle direttive europee e delle recenti novità introdotte in tema di pubblicità, da qualche tempo sulle mura delle nostre città appaiono affisse pubblicità sanitarie più o meno accattivanti che consigliano di indirizzarsi verso questo centro odontoiatrico piuttosto che quello, magari perché supportato da una fantomatica azienda autoreferenziatasi leader del settore. Allo stesso modo in internet, nelle caselle di posta elettronica vengono recapitate sempre più spesso, offerte con rottamazione della dentiera, prestazioni gratuite, sconti improponibili per attrarre pazienti.

Fa sempre un certo effetto sapere che puoi trovare una visita medica in saldo al pari della mozzarella o del detergente. Non è ancora un «tre per due», ma i ribassi sono già da hard discount della sanità.

La considerazione che le nostre cure non possano essere pubblicizzate con strumenti e messaggi che vanno bene per vendere uno yogurt, una lavatrice o un volo low cost, che cioè non si possa considerare le professioni sanitarie come attività imprenditoriali, nasce dal presupposto che le imprese commerciali rispondono alle leggi del libero mercato e secondo alcuni devono andare verso la totale liberalizzazione, ETICA e DEONTOLOGIA devono restare invece fari illuminanti le professioni sanitarie.

Personalmente non credo sia anacronistico riaffermare la centralità dei valori umani rispetto alle leggi dell'economia; basti tornare a quanto accaduto appena ieri nel mondo, dove in nome del libero mercato abbiamo visto banche spregiudicatamente vendere ai propri clienti, coloro cioè che rappresentano la principale risorsa di qualsiasi impresa, bond argentini, obbligazioni Parmalat, mutui subprime, ecc. ecc. Ed è così che ci siamo imbucati nella crisi più buia dell'ultimo secolo, abbattutasi più che sui mercati finanziari, sulla FIDUCIA, che deve animare gli uomini, di poter stabilire relazioni reciprocamente proficue di qualsiasi livello e grado.

In campo sanitario più che di pubblicità si deve perciò parlare di informazione.

Nello specifico il Codice deontologico parla di pubblicizzazione dell'informazione: questo significa che ciò che si può divulgare è l'informazione. La differenza tra pubblicità e informazione sta nella completezza della notizia: nella pubblicità si tende a

evidenziare il punto di forza di un servizio, nell'informazione si fornisce il quadro completo. Che è esattamente ciò che si chiede di illustrare al paziente perché possa esercitare la propria, consapevole, libera scelta.

E' questo quanto richiesto da ANDI, Associazione Nazionale Dentisti Italiani, fondata nel 1946, sindacato di categoria che con oltre 21.000 asso-



ciati rappresenta oltre il 50% dei dentisti operanti sul territorio nazionale. L'associazione rivolge il proprio impegno non solo in attività sindacali, culturali e scientifiche, ma soprattutto in iniziative a favore del sociale: basti ricordare le manifestazioni del "Mese della Prevenzione Dentale", "l'Oral Cancer Day" o ancora il recente "Accordo per l'Odontoiatria Sociale" stabilito con il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, per offrire alle fasce più disagiate della popolazione, prestazioni odontoiatriche a prezzi agevolati; analogamente sul territorio della nostra provincia da oltre 10 anni la sezione di ANDI Napoli promuove i principi della prevenzione orale nelle scuole con il "Progetto Quadrifoglio". Interventi che, senza il minimo intervento da parte dello Stato, hanno di certo contribuito ad una progressiva e decisa diminuzione su larga scala della patologia odontostomatologica.

Da sempre inoltre ANDI è impegnata per la salvaguardia della salute orale dei cittadini, nel contrastare il triste fenomeno dell'abusivismo odontoiatrico, sia attraverso campagne di sensibilizzazione della popolazione, sia chiedendo alle istituzioni di punire con pene più severe chi esercita abusivamente la professione odontoiatrica ed i medici abilitati che prestano i loro studi per questa pratica illegale.

Se dietro ad un camice bianco o al titolo di dottore può abusivamente nascondersi un operatore non abilitato ad esercitare la branca medica dell'odontoiatria è anche perché recenti riforme in ambito universitario hanno moltiplicato le figure che possono agire nello studio odontoiatrico, ingenerando spesso confusione in chi si affida alle loro cure.

Quando ci rechiamo dal dentista per curare, raddrizzare o sostituire con una protesi i nostri denti, ci riferiamo

ad un laureato in Medicina o in Odontoiatria iscritto all'Albo degli Odontoiatri, aiutato dall'assistente di studio, le cui uniche mansioni sono quelle di assistenza all'operatore nella esecuzione delle prestazioni professionali oltre che della gestione logistica ed amministrativa dello studio.

Nello studio dentistico possiamo incontrare pure l'odontotecnico, da taluni ancora ricordato come meccanico dentista, la cui presenza nello studio non è normativamente prevista se non per la valutazione diretta degli aspetti estetici delle protesi da realizzare, e

l'igienista dentale figura professionale introdotta in tempi relativamente recenti, che al termine di un corso di laurea triennale acquisisce il titolo di dottore ma con l'abilitazione ad effettuare su indicazione del medico odontoiatra interventi di prevenzione delle affezioni oro-dentali (educazione sanitaria dentale, igiene orale e applicazione topica di vari mezzi profilattici).

Quando si parla di elementi dentari presenti nella nostra bocca trattiamo di parti vive del nostro corpo costituite da tessuti diversi e la loro cura, in genere effettuata con strumenti dotati di una certa pericolosità come il trapano o il laser, equivale all'utilizzo del bisturi in altri distretti. Le terapie odontoiatriche come quelle chirurgiche passano cioè attraverso atti IRREVERSIBILI, ed è per questo che vanno sempre precedute da una corretta diagnosi, che non può che essere che dello specialista. Le mucose che rivestono la nostra cavità orale possono essere colpite da malattie tutt'altro che banali e talvolta prime manifestazioni di patologie generali gravi se non curate in tempo. Come per ogni altra branca della medicina dunque, anche per le cure odontoiatriche occorre rivolgersi sempre al professionista specialista della materia; d'altra parte chi si farebbe curare per problemi di cuore dal primo che capita?

Affidarsi a mani competenti ed esperte significa evitare danni irreparabili alla salute oltre che al portafoglio, pertanto verificare sempre che chi ci cura sia un dentista laureato ed abilitato, magari guardando se in studio è appeso il diploma di laurea oppure chiedendolo apertamente. In alternativa sul sito internet dell'Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri e su quello dell'ANDI è possibile, inserendo nome e cognome del proprio dentista, verificare se è iscritto all'albo.

Consiglio Direttivo Andi Napoli

VANNO IN PENSIONE...

Il 30 settembre ha segnato l'ultimo giorno di attività lavorativa per **Raimondo Narducci**, che ha lasciato il servizio presso la Circumvesuviana. Certo l'addio avviene in un momento non proprio felice per l'azienda, che Raimondo ha servito sempre con passione, rilevandone i meriti e probabilmente soffrendone per la situazione gestionale attuale, di una antica azienda di trasporto pubblico su ferro e gomma. Raimondo Narducci appartiene a quella categoria di lavoratori (pochi al giorno d'oggi) che amano ancora la loro azienda e il lavoro che fanno e sono orgogliosi di farne parte.

A Raimondo, gli auguri di una serena pensione, dopo una lunga vita lavorativa, sperando di potersi dedicare alle vecchie passioni (l'impegno in politica e nel sociale e la pittura).

Dopo oltre trent'anni di banca, ha lasciato il servizio **Luigi Diaconale**, che per anni ha operato come direttore di filiale, nella Banca di Credito Popolare di Torre del Greco. Possiamo dire che Gigi è stato una colonna (nonostante l'altezza... ovviamente scherziamo), della BCP, appartenendo a quella schiera di dipendenti della "vecchia guardia", che hanno sempre tenuto fede al motto che vuole la BCP, banca dei Torresi, vicina alla clientela con assiduità e competenza.

Al carissimo direttore Diaconale, gli auguri affettuosissimi per un meritato riposo dalla lunga e prestigiosa attività bancaria.

3° FESTA CGIL CAMPANIA

Tanti dibattiti poi di sera Almamegretta & Raiz in concerto

Si terrà da venerdì 7 a domenica 9 ottobre la 3° Festa CGIL Campania. Una tre giorni in cui la CGIL, oltre a riflettere su questioni strettamente legate all'attività sindacale, discuterà anche su problematiche locali. Nella giornata di venerdì alle 15,30 all'Hotel Mercure si terranno infatti i dibattiti "La crisi del trasporto locale in Campania", e "La Campania tra crisi industriale e prospettive di sviluppo". Ancora venerdì 7 ott. alle 19.00 nell'area Ex Molini Marzoli si discuterà della questione Maresca. Sabato 8 ott. ore 17,30, si terranno i dibattiti "Giovani torresi: quali lavori?" e, alle 19.00, "Il P.U.C Piano Urbanistico Comunale", con la presenza del sindaco Borriello e di imprenditori ed armatori di Torre del Greco. Alle 21.00 si esibiranno gli Artisti di strada e alle 21.30 "Spettacolo di comici" con Rosaria De Cicco. Il dibattito conclusivo, durante il quale intervorrà Guglielmo Epifani, si terrà domenica mattina 9 ott. alle 11.00, presso l'area Ex Molini Marzoli, e riguarderà il "Mediterraneo: area di pace e crocevia di sviluppo". Ai momenti di riflessione saranno come sempre accompagnati momenti musicali e spettacoli. La festa si concluderà domenica sera con il concerto degli Almamegretta & Raiz.

Eleonora Colonna

SUDOKU FACILE

5	7	4						3
1				7	4			6
	4		5	3				1
6	2		1					7
9		7	3	8		2	1	
	1		2			9	6	
		5	7		2		3	9
	6	1	9					2
3			6		5		8	7

CINEMA

L'alba del Pianeta delle Scimmie

Scaturita dalla penna di Pierre Boulle e portata su grande schermo per la prima volta nel 1968 da Franklin J. Shaffner, quella de "Il pianeta delle scimmie" è una delle epopee fantascientifiche più longeve e amate dagli appassionati del genere. Dimenticato il fiasco dei primi anni duemila ad opera di Tim Burton con "Planet of the Apes", Hollywood prova nuovamente a rilanciare la saga affidandone la regia a Rupert Wyatt, con alle spalle un solo, ma pregevole film (The Escapist). James Franco è Will, giovane ingegnere genetico alla ricerca di una cura per suo padre, affetto dal morbo di Alzheimer, che, durante la sperimentazione di un siero, l'Alz-12, giunge per errore alla creazione di una scimmia dotata di capacità cognitive molto elevate. L'esperimento, sfuggito al suo controllo, porterà disastrosamente all'abbattimento del primato ormai diventato genitore e il ragazzo, impietositosi alla vista del cucciolo dell'animale appena ucciso, decide di portarlo a casa con sé per accudirlo. Fin da subito Cesare, questo il nome scelto per il piccolo quadrumane, darà segno di possedere una intelligenza maggiore di quella degli altri della sua specie, dimostrando di aver ereditato gli effetti del medicamento. Quando lo scimpanzé, ormai adulto, cercherà di difendere il padre di Will attentando però alla vita di un altro uomo, la società imporrà al ragazzo di separarsi dalla bestia, affidandola alla "protezione animali". Saranno i maltrattamenti e le ingiustizie che subirà in prigione a scatenare le ire di Cesare, che arriverà infine a guidare una rivolta dei suoi simili contro il genere umano. Quasi rilettura speculare del primo film della eptalogia e contaminato da altri classici del genere, fra cui spicca la

SUCCEDE ANCHE QUESTO

"Quello che fate al più piccolo dei miei fratelli lo fate a me"

Qualche giorno fa ero nella Chiesa dello Spirito Santo al Viale Ungheria per il trigesimo della morte di un carissimo amico. Il giovane prete che officiava, apre il Vangelo ed incomincia a leggere la parola di Gesù. Al mio fianco si era intanto seduto un poveretto, forse un barbone, che aveva pensato di trovare ospitalità in chiesa, confortato dalla presenza di tutta quella gente in raccoglimento. Ad un tratto il giovane prete interrompe la lettura del Vangelo e con voce autoritaria ordina che qualcuno cacci fuori quel barbone. Un giovanotto seduto davanti si gira, nota il barbone al mio fianco ed esegue l'ordine, accompagnando il poveretto all'uscita. Il giovane prete avrà letto qualche volta il Vangelo, credo, e conoscerà le parole di Gesù sulla misericordia e la pietà verso i poveri, i malati e i bisognosi. Evidentemente non ci ha capito molto, oppure questa Chiesa non è più la Chiesa di Gesù, oppure quel prete si è smarrito ed ha bisogno di ritrovarsi.

Antonio Abbagnano

MUSICA

Tanto di "cappellone" Al coro Jubilate Deo

Lo scorso 25 settembre, dopo decenni di disuso, è tornato finalmente accessibile al pubblico la Cappel-



la di San Giuseppe Calasanzio, nella nuova veste di Sala Concerti e prove, concessa all'Associazione Musicale "JUBILATE DEO".

Un'imperdibile inaugurazione ha visto l'omonimo coro mostrare le capacità acustiche ed estetiche di cui dispone il "Cappellone" torrese, compiacendo i numerosi presenti con l'esecuzione di brani tratti dal proprio sconfinato repertorio, sia sacro, sia profano. La serata si è conclusa con la visita dei locali interni che, con le dovute spiegazioni, hanno illustrato un interessantissimo spaccato della vita sociale, culturale e "archeologica" della nostra città. Il rinfresco finale ed un brindisi augurale ha suggellato l'evento.

Tutto ciò non si sarebbe potuto realizzare senza il profondo senso di ospitalità, tra-



dotto in termini concreti, delle Suore dell'Addolorata, che, grazie alla proposta di Don Giosuè Lombardo, hanno dato asilo all'Associazione Musicale torrese. Ora l'obiettivo principale - secondo il maestro Polese - è la programmazione concertistica con cadenza mensile. Tale programmazione, oltre che la partecipazione del coro, vedrà l'esecuzione di altre ensemble, sia strumentali che vocali, dal taglio squisitamente cameristico ma poco conosciute, che sicuramente stimoleranno la curiosità dell'ascoltatore coinvolgendolo pienamente grazie ad un'adeguata presentazione, sia del fatto tecnico-strumentale, sia della forma e sia del contenuto dell'opera da eseguire.

Il "Cappellone" ottocentesco dunque, rinasce con l'ambizione di diventare un centro culturale nel "cuore storico" della città. A tal proposito - aggiunge il Presidente dr. Langella - l'Associazione ha bisogno che il seguito di soci e di sostenitori s'infoltisca e, fattivamente, apporti il proprio contributo, sia di "proposta" che di "domanda", ma soprattutto non lasci cadere nel vuoto l'offerta che l'Associazione Musicale "JUBILATE DEO" fa alle istituzioni e all'intera cittadinanza da trent'anni "suonati".

Ulteriori informazioni sul sito: www.jubilatedeo.it

brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

ISOLE ECOLOGICHE

Nel mentre il Sindaco Borriello si sta operando attivamente per l'istituzione di altre nuove isole ecologiche, (è alla ricerca di un'area anche sulla Vesuviana di concerto con le realtà della zona), è già operante quella nuova della Cappella degli Orefici, che comprende le seguenti strade: **Via Cupa Camaldoli, Via di sotto ai Camaldoli, Via sopra ai Camaldoli, Via Chiazolelle, Via Trentino Alto Adige, Via dietro ai Camaldoli, Via Crocifisso, Via Cappella degli Orefici, Via Resina Nuova, Via Pisani e traverse, Via delle Margherite, Via Pagliarelle, Via Monticelli, Via Sebeto, Viale delle Industrie, Via Chiamera, Via Agnano e Via Giovanni XXIII.** Le modalità di utilizzo sono le stesse valide per le altre.

IMMACOLATA 2011

In occasione della Festa di **San Gennaro**, è stato esposto nel rispetto della tradizione il bozzetto del Carro Trionfale che il popolo torrese da secoli dedica all'Immacolata Concezione l'8 dicembre. Il titolo dell'opera del 2011 è: **l'Immacolata prende i torresi sotto la sua protezione ("Sub tuum presidium")**. Quest'anno si ricordano anche i 150 anni dall'eruzione del 1861. Il progetto è stato affidato dal Preposito Curato **Giosuè Lombardo** all'UCAI che ha delegato l'artista **Nicola Consiglio**. Mentre la realizzazione tecnica è affidata a **Riccardo Lamberti**. Nei prossimi numeri, con l'approssimarsi della festa tanto cara ai Torresi, ci soffermeremo sui dettagli del bozzetto.

SLA

Il 2 ottobre in tutta Italia si è celebrata la quarta giornata nazionale della SLA (Sclerosi Laterale amiotrofica). Anche Torre del Greco ha ospitato questo evento allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica su questa malattia degenerativa. Uno stand informativo è stato presente in via V. Veneto a Torre del Greco. In città da anni è attiva sostenitrice del sodalizio la dott.ssa **Rosaria Monsurro**.

SMS ALERT

SMS Alert è il nuovo servizio gratuito, operativo dal settembre scorso, predisposto dalla Banca di Credito Popolare, che consente di tenere sotto controllo le operazioni effettuate utilizzando la carta Pagobancomat. Per ogni pagamento e prelevamento, superiore a 50,00 euro, effettuato con la carta BCPCard Più viene trasmesso un SMS che riporta: il tipo di operazione, l'importo, la data ed il luogo e il nome dell'esercente. I correntisti BCP possono attivare il servizio fornendo il numero di cellulare presso la propria filiale. In caso di ricezione di un SMS per una transazione non effettuata, è opportuno bloccare immediatamente la carta e contattare la filiale. Una buona iniziativa soprattutto dopo i recenti atti di delinquenza ai danni di possessori di bancomat.

CONCERTI D'ORGANO

Ripresi in Santa Croce i concerti d'organo, grazie alla costante passione di Don Giosuè e del maestro Giovanni Cipriano. Dopo la prima esibizione il 1° ottobre con il concerto del tedesco Franz Hauk, esperto di musica sacra, pianoforti sta formatosi ai Conservatori di Monaco e Salisburgo, (musiche di Bach, Lemmens, Maily, prossimo appuntamento il 22 ottobre con un altro organista tedesco Felix Friedrich.

OTTOBRE IN SPORT

Investendo 3500 euro il Comune ha organizzato gare podistiche e maratone nel corente mese di ottobre. È stato così indetto il Festival dello Sport. Stavolta il Comune ha speso ancora ma ha affidato il tutto a due realtà serie torresi: il Parco e la MAC 82 di atletica leggera. Le iniziative dal 9 al 30 ottobre, tutte le domeniche, in varie locations torresi.

EDITORIA

Storia della cultura fascista

Torre Del Greco, come tutta l'Italia, è stata vittima del fascismo a livello politico e sociale ma non ha goduto in maniera evidente degli effetti della cultura di quel ventennio che ha sconvolto l'Italia. Spesso la corrente di pensiero di quell'epoca è stata fraintesa, ed è per questo che alla Feltrinelli di Napoli Alessandra Tarquini ha presentato il suo ultimo libro: **"Storia della cultura fascista"**. Alessandra Tarquini è laureata in filosofia politica ed è autrice di altri due libri: *Il gentile dei fascisti* e *Anti gentiliani nel regime fascista*. Nel raccontare l'universo fascista l'autrice suddivide il libro in tre sezioni: La politica culturale del regime, la condizione delle diverse arti e delle discipline, l'ideologia che contrassegnò lo stato totalitario. Il libro si apre con un dibattito storiografico dal 1945 ai giorni nostri. La domanda fondamentale sulla quale si basa il testo è se ci fu effettivamente una *cultura* fascista o meno. Per fare ciò la scrittrice ha evidenziato le scelte della classe dirigente al potere in Italia dal 1922 al 1943, concentrandosi sugli *intelletuali e sugli artisti* che hanno fornito il loro contributo al fascismo. Ciò che la Tarquini cerca di fare in questo libro è di spiegare l'*ideale* del fascismo. Alla presentazione alla Feltrinelli di Napoli ha

partecipato Adolfo Scotto di Luzio che si è occupato a lungo di storia del fascismo e, in particolare, alla costruzione del suo apparato culturale ha dedicato gli anni del dottorato. Frutto di un'intensa ricerca archivistica, condotta su fondi documentari pubblici e privati (in particolare gli archivi della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori e del gruppo editoriale Giunti, per quanto riguarda le carte Bemporad), la tesi affrontava il problema della lettura giovanile, intrecciando allo studio della politica fascista della pubblica lettura, l'analisi delle dinamiche letterarie e della ricezione. Da quel lavoro è nato il volume "L'appropriazione imperfetta. Editori, biblioteche e libri per ragazzi durante il fascismo (Il Mulino, 1996)". Alla presentazione erano presenti anche Giovanni Montroni, professore, e il direttore del Mattino Virman Cusenza, coordinatore dell'incontro. L'autrice ha effettuato una panoramica della politica culturale dagli anni venti ai quaranta concentrandosi fondamentalmente sugli intellettuali e sugli artisti dell'epoca. È un libro interessante poiché sprona a vedere la situazione fascista sotto una prospettiva diversa cercando di spingere i lettori a non porsi necessariamente in modo negativo nei confronti del fascismo sotto il profilo culturale.

Vicky Sorrentino



Santo Gagliano

Il 27 settembre ha lasciato questa vita terrena un carissimo amico ed un uomo buono

DANIELE GUIDA
Decano del corallo

Chi non ha avuto il piacere di conoscere Daniele, non può immaginare il senso di commozione e di tristezza nel momento del distacco in tutti quelli che lo hanno frequentato. Uomo buono, cortese e gioviale, Daniele amava spesso soffermarsi a dialogare: la comunicazione era la sua forza. I suoi discorsi spaziavano su quasi tutti gli argomenti, compreso il mondo del corallo del quale è stato un autentico rappresentante. Ci mancheranno questi brevi incontri conditi da discussioni piacevoli, diradatisi sempre di più a causa della malattia, che ce lo ha sottratto.

Alla carissima signora Angela, alle figlie Dina, Maria e Silvana ed ai parenti tutti, noi che fummo tra quelli privilegiati al colloquio, formuliamo le nostre più affettuose condoglianze.

Il 30 settembre ha lasciato questa vita terrena un uomo buono

SAVERIO LANGELLA
Decano dei pasticceri

Titolare dell'omonimo bar per tantissimi anni, di fronte Palazzo Vallelonga, Don Saverio era molto conosciuto in città per la sua attività professionale e per l'affabilità nel condurla.

Alla vedova signora Assunta, ai figli ed in particolare al dott. Luigi, formuliamo le più affettuose condoglianze della nostra redazione.

Il 20 settembre ha lasciato questa vita terrena un carissimo amico

ING. GIOVANNI BATTISTA AUCELLA

Commozione e tristezza ha suscitato in città la prematura morte del carissimo Gianni. Alla vedova signora Rosaria, al figlio Gianluca, ai fratelli, Carmine, Angela, Geppina e Rosaria, alla cognata Francesca Francione, al cognato Nicola Rivieccio ed ai parenti tutti, giungano le affettuose condoglianze della redazione del nostro giornale.

È difficile scrivere della Scomparsa di una personalità del livello di Gianni Aucella, che principalmente è stato un amico sincero e signorile. Soprattutto per chi scrive questo epicedio che ha collaborato per anni, assieme, in tantissime esperienze, che sono la conferma del carattere, della passione e delle doti morali di Gianni.

Uomo buono, onesto e generoso con tutti, Aucella ha segnato un momento essenziale nel mondo del corallo, guidando per anni, assieme al fratello Carmine l'azienda di famiglia e proponendosi quale fondatore dell'Assocoral, di cui è stato uno dei Presidenti. Ma l'impegno di Gianni nel sociale, si è sviluppato non solo nel ruolo svolto nel mondo corallo-orafo-argentiero, ma anche in altri settori. È stato socio del Circolo Nautico, componente dei Lions, ha collaborato e sostenuto l'emittente cattolica Radio Betania, ha fondato assieme a Beppe Raiola il Centro Sportivo Aurasport. Non ha disdegnato il cimentarsi in politica, assumendo impegni di passione e di sostegno nell'area del centrosinistra, seppur in modo marginale, ma convinto. Ultima esperienza, la possibilità di portare a Torre del Greco un Consorzio di corallo, il Corallium, impresa fermata da veti soprattutto di una classe politica regionale ignava e ciò è stato un cruccio per la passione e le idee di Gianni. Il tributo di amici alle solenni onoranze funebri sono la testimonianza viva dell'uomo Gianni Aucella. Vi erano tutti gli amici e gli innumerevoli colleghi, commossi e rattristati: gli amici di Assocoral, i Past Presidenti Sandro Sebastianelli, Mauro Ascione, l'ex Direttore Tommaso Gaglione, la prima segretaria Carla Romano, ed ancora Maurizio Apa e Baldo Liguoro, inseparabile amico e collega. Assenti per motivi di lavoro ma vicini alla famiglia l'ex Presidente Rajola e quello attualmente in carica Ciro Condito.

Tommaso Gaglione

Il 27 settembre è venuta a mancare all'affetto dei Suoi cari la signora

LUCIA SPIERTO
Nata Orlando

Già dipendente dell'ospedale "Maresca", la cara signora Lucia era da tutti conosciuta, benvoluta e stimata. Unanime rimpianto ha suscitato la notizia della Sua scomparsa. Al marito Gennaro Spierto, ai figli ed in particolare ad Antonio, nostro amico, già vice-sindaco della città ed ai parenti tutti, formuliamo le nostre più sentite condoglianze.

Il giorno 5 settembre è venuta a mancare la prof.

GRAZIA MARIA BONIFACIO
In Meo

Lascia rimpianto in quanti la conobbero per la sua signorilità e alte doti nella sua vita di insegnante. Al marito dott. Roberto Meo, ai figli avv. Massimo, consigliere comunale e ing. Ferdinando le più sentite condoglianze della Tofa.

Lutto nel giornalismo torrese E' venuto a mancare Salvatore Adorno

Con i suoi articoli ha documentato la vita civile e democratica della nostra città. Dalla seconda metà degli anni Settanta fino ai primi anni Novanta, è stato corrispondente del quotidiano "Il Mattino" allora il più diffuso del meridione. Sempre attento alle notizie che ricoprivano una valenza sociale, si è soffermato spesso a raccontare delle lotte dei lavoratori marittimi, della disgregazione seguita al sisma del 1980 e della spirale di violenza innescata dalla diffusione della droga e delle organizzazioni criminali. Su questo versante bisogna registrare la sua vicinanza ad Amato Lamberti e all'Osservatorio sulla Camorra, che in quegli anni metteva a nudo le ramificazioni e gli intrecci del malaffare nella provincia. Fu direttore della rivista della Cisl "Il lavoro nel Sud", dove mosse i primi passi anche un giovane cronista napoletano che rispondeva al nome di Giancarlo Siani. Appassionato di musica classica, fu uno degli animatori dell'Associazione Amici della Musica, che negli anni Ottanta riusciva a tenere una stagione concertistica di ottimo livello in una città di provincia come Torre del Greco. Fu anche vicino alla Settimana Internazionale di Teatro Laboratorio, evento creato da Gennaro Vitiello che portò Torre del Greco alla ribalta internazionale. Con l'intento di creare un giornale cittadino dal taglio diverso, diresse "Diario Vesuviano" che ebbe vita breve ma lasciò una traccia indelebile nel panorama delle pubblicazioni locali. Nella seconda metà degli anni Ottanta aderì con entusiasmo alla costituzione dell'Unione Stampa Torrese che raccoglieva gli operatori dell'informazione cittadina. Per un periodo di tempo fu anche il coordinatore della redazione volante di Torre del Greco de Il Mattino, prologo della costituzione fisica nei locali di Via De Guevara. Con lui, Antonio De Ponte scomparso qualche anno fa, Ciro Raimondo, Teresa Coscia e Mimmo Torrese. Numerosi suoi articoli sono stati inseriti in antologie scolastiche, un mondo che gli era familiare visto che per tanti anni è stato ordinario di lettere negli istituti superiori dove ha lasciato un ottimo ricordo tra i suoi alunni.

Caro Salvatore, e così te ne sei andato anche tu. Rivedo il nostro primo incontro, un pomeriggio a casa tua, tu seduto dietro a un tavolino bistrot, io timoroso di trovarmi al tuo cospetto con il cuore in gola. E poi il mio primo articolo uscito nel marzo del 1985, riscritto quasi tutto da te. L'attacco, mi dicevi, è la cosa più importante. Quelle prime tre righe in cui devi condensare il senso della notizia, mi hanno tormentato per tanti anni. Ancora adesso che mi capita di scrivere penso a come avresti fatto tu. Perché tu eri un mago in questo senso, il mestiere, come lo chiamavi tu lo avevi in pugno. Per un periodo lungo più di cinque anni, io ho praticamente vissuto con te. Ci sentivamo per telefono quasi ogni mattina, poi la telefonata delle due e mezza, poi ci vedevamo a volte di sera a volte la mattina. Mi hai sempre spronato a fotografare, e dai tuoi sguardi capivo che ti piaceva il mio modo di illustrare i fatti. Spesso mangiavo da te, eri un ottimo cuoco, praticamente ho vissuto a casa tua accolto con simpatia da tua moglie e dai tuoi figli. Ma il nostro regno era la strada dove raccoglievamo notizie dove ci vedevamo con i colleghi di allora. Peppe Sbarra, Tommaso Gaglione, Mimmo Cacciuni, Renato De Ponte, Teodoro Mezzullo, Luigi Sannino e il decano di allora Salvatore Accardo erano i nostri interlocutori con cui discutevamo, a volte animatamente, del taglio dato ad alcune notizie. Poi il tuo trasferimento in un'altra città che allora, lo confesso, ho vissuto con un pò di rabbia, come un abbandono. In quel periodo tanti si trasferivano in altre città alla ricerca di una vivibilità negata. Associazioni, gruppi che avevano fatto sperare in una rinascita chiudevano i battenti. Senza di te mi sono sentito un poco più solo. Poi il tuo ritorno, purtroppo, con poche occasioni per vederci. L'ultima volta ridevi divertito del fatto che insegnavo a un ingegnere, nostro comune amico, i primi rudimenti della fotografia.

Ciao Salvatore, grazie per quello che hai fatto per me e per la nostra città.

Mimmo Torrese

**PUNTI VENDITA
TORRE DEL GRECO**

Millegrazie by Almalat
Via Diego Colamarino, 26
tel. 0818813480

Almalat
Via Roma, 46
tel. 0818821772

Almalat
Via Nazionale, 695
tel. 0818471309

*Una vita per una passione...
una passione che dura da una vita.*

Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza ALMALAT la difende

Ufficio Amministrativo
Vicoletto Ascione, 6 - Torre del Greco
tel. 0818810358 - fax 0818811271

Deposito
C.so V. Emanuele, 99 - Torre del Greco
(di fronte Palazzo Vallelonga)
tel 0818492133 - fax 0818493347

Produzione
Via Padula, 63 - Brusciiano
tel. 0818863185

www.almalat.com
almalat.mc@libero.it